

LOANO DETTA LE CONDIZIONI SULL'ACCOGLIENZA. «DALLA PREFETTURA VOGLIAMO CHIAREZZA»

Pignocca: «Non più di 25 profughi»

Il sindaco si oppone all'arrivo di 50 richiedenti asilo: la comunità non li regge

FEDERICA PELOSI

PRIMA dieci, dopo pochi giorni saliti a quindici; poi le voci – piuttosto insistenti – di una disponibilità ad accoglierne altri 50 e, infine, la comunicazione ufficiale della Fondazione Ceis che ha dato il proprio ok alla Prefettura di Savona per ospitarne fino a 25. A Loano si danno i numeri – in tutti i sensi, vista la preoccupazione sul tema – per quanto riguarda il “pernottamento” di profughi nell'ex convento degli agostiniani. I primi annunci, di una presenza minima e ridotta a un gruppo di dieci persone in arrivo dalla canonica di Pogli, si stanno via via rincorrendo, palesando un certo disagio a palazzo comunale da dove il sindaco, Luigi Pignocca, chiede garanzie e cifre certe. «Nella nostra cittadina possono essere ospitati un massimo di 25

profughi, non uno di più – esordisce il primo cittadino – L'eventuale sfioramento di questa quota pregiudicherebbe i rapporti tra l'amministrazione comunale e la Prefettura di Savona e ci spingerebbe, inevitabilmente, ad intraprendere ogni azione legittima al fine di tutelare la comunità locale». Su queste ipotetiche azioni di protesta, Pignocca resta vago, ma il disappunto per una presunta mancanza di trasparenza da parte delle autorità preposte appare evidente. «Il sindaco e i cittadini hanno il diritto di conoscere preventivamente lo status di chi ospitano, cioè se si tratta di un profugo che fugge da una guerra o un perseguitato per motivi politici, razziali, religiosi e, quindi, meritevole della nostra accoglienza – continua Pignocca – Questa garanzia non è fornita da chi di dovere, generando così un senso di

insicurezza nei cittadini, e sfiducia nei confronti delle istituzioni. Ci troviamo di fronte a un atto di prevaricazione da parte delle istituzioni sovraordinate che, sempre più, non tengono conto del primo legittimo interesse delle comunità locali: la sicurezza». Inoltre sono state chieste alla Ceis (la fondazione genovese che gestisce l'accoglienza) precise garanzie: certificazioni sanitarie dei profughi, attestazioni sull'agibilità dell'ex convento, video sorveglianza nelle aree prospicienti la struttura, lavori socialmente utili per i richiedenti asilo, possibilità di uscita dall'edificio solo se accompagnati. Nel frattempo, però, ai dieci stranieri già presenti nella struttura, domenica se ne sono aggiunti altri cinque. «Siamo pronti ad accoglierne al massimo 25, come ci è stato richiesto dalla prefettura» precisano dalla Ceis.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Profughi al lavoro ad Albenga: in riviera arriveranno altre decine di richiedenti asilo